

Revisione della spesa. Il Governo accelera e punta su un Ddl o una delega: la riduzione riguarderà gli enti con meno di 400mila o 350mila abitanti

Salta più di un terzo delle Province

ROMA

Scardinare l'impalcatura amministrativa modellata da oltre un secolo sulle Province. Il premier Mario Monti ne aveva parlato esplicitamente al momento del varo del piano di spending review. E ora il Governo ha deciso di accelerare. Non a caso di Province si è parlato anche nell'incontro di ieri al Quirinale tra il capo dello Stato, il premier, il ministro della Pubblica amministrazione, Filippo Patroni Griffi e il sottosegretario alla Presidenza, Antonio Catricalà (si veda pagina 8). Il dossier è a uno stato avanzato. L'obiettivo minimo è eliminare almeno più di un terzo degli enti, ma la speranza è di tagliarne la metà. Con una sorta di effetto a cascata, ovvero l'accorpamento di una serie di strutture collegate: dalle Prefetture fino agli ex Provveditorati scolastici passando per gli

Uffici territoriali del Governo.

Resta da stabilire a che punto dovrà essere fissata l'asticella. L'ipotesi di partenza è tagliare le Province con popolazione inferiore ai 400mila abitanti, anche se è più probabile che ci si fermi a quota 350mila. Ma non è da escludere del tutto un intervento più soft (eliminazione delle Province con meno di 250mila abitanti), che interesserebbe sostanzialmente un terzo degli enti. Al dossier stanno lavorando vari ministri: da Anna Maria Cancellieri a Patroni Griffi.

Da decidere è anche lo strumento. Due le opzioni: un disegno di legge o una delega. In ogni caso questa operazione si dovrà raccordare al piano di spending review, in particolare alla seconda fase della revisione della spesa: quella per il biennio 2013-2014 che dovrebbe essere definita in autunno e scattare insieme alla prossima legge di stabilità. Naturalmente il taglio delle Province rappresenta la tappa finale del processo già avviato dal Governo con il decreto "Salva-Italia" attraverso il quale è stata già prevista la

soppressione delle giunte provinciali e la riduzione del numero dei componenti del Consiglio della Provincia. Un intervento, quest'ultimo, per il quale il Governo il 6 aprile scorso ha varato un apposito disegno di legge che riguarda le modalità di elezione dei consiglieri.

In attesa di definire il piano-province, continua la corsa contro il tempo dei ministeri per al-

lestire entro il 31 maggio i singoli programmi di razionalizzazione della prima fase di spending review, che dovrà garantire 4,2 miliardi di risparmi per rinviare il previsto aumento autunnale dell'Iva. «Rinviare l'aumento dell'Iva previsto a ottobre è un impegno politico del governo. E noi abbiamo comprato tempo», ha detto il ministro Giarda aggiungendo ironicamente: «Leggete bene le carte», il commissario Enrico Bondi «è un mio dipendente».

Nella cosiddetta prima fase potrebbero essere anticipate anche alcune misure da collocare nel secondo pacchetto di interventi (quello per il biennio 2013-14). A partire dalla soppressione di almeno cinque dipartimenti della Presidenza del Consiglio (nel mirino, tra gli altri, gioventù, programmazione e sviluppo economico), da accorpate ad altri dicasteri o



Nel mirino

Le Province con popolazione inferiore a 400mila abitanti da tagliare

Monza	Ravenna	Reggio
Asti	Rimini	Campobasso
Biella	Parma	Isernia
Novara	Arezzo	Perugia
Verbano-Cusio-Ossola	Grosseto	Benevento
Vercelli	Massa-Carrara	Peslo
Lombardia	Pistoia	Barletta-Andria-Trani
Cremona	Livorno	Udine
Lecco	Lucca	Matera
Lodi	Prato	Potenza
Sondrio	Siena	Salerno
Veneto	Andria	Catanzaro
Belluno	Terni	Crotone
Rovigo	Marche	Vibo Valentia
Friuli Venezia Giulia	Ascoli-Piceno	Silva
Gorizia	Fermo	Caltanissetta
Pordenone	Macerata	Enna
Trieste	Pesaro-Urbino	Ragusa
Liguria	Carpi	Montepulciano
Imperia	Rieti	Carbonia Iglesias*
La Spezia	Viterbo	Ogliastro*
Savona	Abruzzo	Olbia-Tempio*
Emilia Romagna	Chieti	Oristano
Ferrara	L'Aquila	Medio-Campidano*
Forlì-Cesena	Teramo	Nuoro
Piacenza	Pescara	Sassari

* Abrogazione già decisa dall'esito del referendum regionale del 6 maggio scorso

IL DOSSIER

Stretta conseguente anche per Prefetture ed ex Provveditorati scolastici. Verso l'eliminazione di 5 dipartimenti di Palazzo Chigi da eliminare del tutto. Gli stessi dicasteri dovrebbero provvedere in molti casi alla riduzione dei dipartimenti interni e delle direzioni generali. Con la fase due della spending review dovrebbe scattare anche il re-styling del super-ministero dello Sviluppo e di quello delle Infrastrutture.

Parallelamente scatterà il programma di razionalizzazione immobiliare: scure sugli affitti e riduzione del numero di uffici in uso a strutture centrali e locali. Tutta l'operazione dovrà amalgamarsi con il piano al quale sta lavorando da tempo il ministro Patroni Griffi: giro di vite sugli enti inutili, nuova stretta sulle auto blu, freno al personale statale "comandato" presso altre amministrazioni e piano-taglia oneri burocratico a carico degli stessi uffici pubblici.

M. Rog.

